Anno XIII. N. 118 — Udine, Martedì 27 maggio 1890 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Frammenti di un Giornaletto di cassa

« Panem nostrum quotidianum da nobis hodie! »

Da un foglietto francese traduciamo il seguente *conto di cassa*. Dà a vedere ciò che sia il Prete e come la passi. Dicano pur *corna* contro di lui certi liberali, ma resta che su cento parroci o curati, 90 almeno potrebbero po' su, po' giù presentare il loro *giornaletto di cassa* non differente da questo che ci vien presentato dal foglietto francese così:

« Alcuni anni or sono, trovai, per caso, in un viottolo campestre un foglio ripiegato, e sbadatamente buttato presso una siepe.

Forse chi lo gettò tra le spine, credette di aver distrutta l'opera sua, e una lunga laceratura dava segno di quella intenzione.

Fui indiscreto e curioso. Mi chinai, raccolsi il foglio lacerato, — e lo aprii, non ne sapevo il perchè, ma la mia curiosità mi pareva, allora, una virtù.

Era quel foglio, un frammento di un *Album*, e di un giornale di cassa, — erano le pazienti annotazioni d'un povero Curato, che confidava ad una fragile carta le meste e nascoste sofferenze delle sue strettezze finanziarie...

Colla pazienza — seppi riunire le linee e rilevarne le parole sfuggite o lacerate; — ed oggi, che lo scrittore del frammento è salito al Cielo, mi permetto di pubblicarlo....

Mi perdoneranno i lettori anche questa indiscrezione? »

***

« 1 febbraio 18....

Stamattina ho ricevuto la mia pensione, in lire 62,50. La mia vecchia domestica non ha ricevuto il suo solito dono di Natale, e desidera un velo nuovo per la prossima festa della Cresima, in cui deve far da madrina. Non seppi rifiutarmi, e le diedi 10 lire. Restano pel mese lire 52,50.

2 febb.:

Cominciano le dottrinette pei fanciulli della Cresima. I miei bambini hanno bisogno di emulazione.... Chiesi alla fabbrica delle Immagini, e m'han risposto: « Contro vaglia postale. » — Noi altri Ministri della religione non abbiamo conti correnti; il nostro credito non è di questo mondo.... Lire 6 per immagini e stampe variate. I miei scolari saranno felici. — Rimangono lire 46,50. Se io fossi stato più ricco, avrei delle immagini colorate e più fine.

3 febb.:

Legna di bosco, dei legumi del giardino, acqua della sorgente, ecco la mia « carta. » — Per noi, con poco possiamo vivere.

4 febb.:

Ricevo dal fattore del castello una gallina. La mia Geltrude ha portato il brodo al vecchio Matteo, che è malato. Noi mangieremo le carni. Non è anche questa una Provvidenza?

5 febb.:

Continuazione della gallina. La Geltrude spese per sapone centesimi 50. Restano lire 46.

6. Febb.:

Fine della gallina. Tutto ha un termine, anche... lo scheletro dei volatili.

7 febb.:

Al ciabattino lire 1,75, per rammendare le mie vecchie scarpe. — Rimangono ancora lire 44,25.

8 febb.:

Date lire 3 al sarto che mi ha accomodato la veste. — Rimanenza lire 41,25.

9 febb.:

Oggi, domenica, ho pronunciato un discorso *Sui danni del superfluo*.

10 febb.:

Polizia generale della casa parrocchiale, per l'arrivo di monsignor Vescovo, che deve amministrare la Cresima.

11 febb.:

Arrivo di Monsignore. Pranzo alla Canonica. Spesa di lire 19,75. Bisogna rendere ai superiori i dovuti onori. — Restano lire 21,50.

12 febb.:

Monsignore, nel partire, mi ha detto: — Signor Curato, la vostra sottana è ben rammendata.

— Lo si sa, Monsignore, il panno nero si sciupa *facilmente*.

Il prelato sorrise, poi replicò:

— V'è qui una rattoppatura al collo, e vedremo, signor Curato, di ricoprirla.

Mi benedisse e partì.

Cosa voleva dire?

13 febb.:

Il deputato del dipartimento mi mandò quattro bottiglie di vino puro e squisito.... Le mandai alla chiesa per il servizio dell'altare.

14 febb.:

Genoni, il figlio, essendo ubbriaco, ha spezzato una zuppiera, al *Leon d'oro*; quando mi presentai all'osteria qualcheduno sorrise; pagai la zuppiera, e quel bricconcello di Genoni ha pianto. Mi promise di recarsi domenica agli uffici in chiesa. La zuppiera lire 2. — Rimangono lire 19,50.

15 febb.:

Oggi è gelato. I legumi del giardino non ci servono più. Abbiamo delle patate e delle noci.

16 febb.:

La mia vecchia Geltrude è malata: il *regime vegetale non le conviene più*. Comperato un po' di manzo per averne brodo, e spese *lire* 2. — Rimangono lire 17,50.

Ma ho dovuto usare ogni mia autorità per piegare l'ostinazione di Geltrude, che non voleva.

Sant'Ambrogio ha detto: « Mortificatevi senza mai stancarvi. »

18 febb.:

Monsignore, mi scrive, domandandomi se la rattoppatura della mia veste siasi allargata.... Non può essere scherzo. Il suo spirito è dolce, come quello degli Apostoli.

19 febb.:

Risposi a Monsignore che m'hanno messa una più larga mendatura; espressione del mio attaccamento e figliale devozione. — Per il francobollo cent. 20. — Rimangono lire 17,30.

22 febb.:

Scarpe impossibili!... Il ciabattino mi dice che non può più raggiustarle.... Oh, perchè, non posso, come Geltrude, andarmene colle zoccole? Si potrebbe egualmente giungere in paradiso!

Per un paio di scarpe, comperato al mercato lire 6. — Restano lire 11,30.

23 febbraio:

Il quadro di Maria, in chiesa è finalmente accomodato. E sta tanto bene!.. Un verniciatore della città mi ha cercato lire 3 per colorire la cornice: Ecco una spesa che mi rende contento. Onorare Colei che prega per noi, è una festa per l'anima. In cassa rimangono lire 8,30.

24 febbraio:

In giardino più nulla. Pagai il prestinaio, e gli diedi lire 8.

In cassa lire 0, cent. 30.

25 febb:

Ho ricercato nella campagna alcune erbe per me; e lasciai a Geltrude, appena convalescente, il pane che c'era nell'armadio.

26 febbraio:

In pane, oggi, 30 centesimi. Io mangiai noci secche e mezzo pane. Così ritrovai saporita anche l'acqua... Ahimè, divento dunque sensuale?

Il piccolo Nicola è in guarigione. Il medico gli ha ordinato della carne... Ed essi, i suoi genitori non possono comperare il pane...

27 febbraio:

Geltrude s'è recata da una sua nipote, mentre io, invitato dal signor Conte andai al castello.

Si è davvero sciupata una quantità di roba, che i miei poveri avrebbero invidiata. Cacciagione, volatili, vini...

Mi ricordai di Nicola, e misi per lui, nel mio fazzoletto, una porzione di carne. Nicola voleva ringraziarmi.... Era forse roba mia?

28 febbraio:

Ecco un'altra cattiva giornata... Domani solamente è il giorno dei pagamenti, — perchè per sventura, quest'anno è bisestile.

Un pacchetto dall'Arcivescovado...

Geltrude ritrovò in fondo a un casettone centesimi 80, che le erano avanzati dalla compera del velo; 50 centesimi furono consegnati al portatore del pacchetto...

Apro l'involto. Oh sorpresa! vi sono due cose: Una pelliccia di canonico onorario nella Cattedrale, e un biglietto di Sua Eccellenza:

« *Caro Curato*,

« Questo ornamento ricoprirà la mendatura della vostra sottana. »

Anche questa non può essere una burla.

. . . .

O mio Dio, quanto siete indulgente e pietoso verso una vostra indegna creatura! »

***

Il frammento è autentico. Ne imparino qualche buona istruzione gli sfiduciati della Provvidenza! Davvero che dobbiamo cercare a Dio solamente il *pane del giorno incominciato!*

Il lavoro delle risaie

E' lavoro pesante, esauriente quello della roncatura, poichè le donne che vi attendono debbono stare chine sotto la sferza del sole, ormai cocente, coi piedi nell'acqua per lunghe ore intiere a strappare colle mani e colla ronca l'erba selvatica che infesta il riso.

La mattina prima delle sei entrando nell'acqua fresca le giovani cantano, il motto arguto si ripete lungo la fila delle lavoranti e arriva al caporale (sorvegliante) che guarda di sull'argine e ride se è di umore lieto, oppure rimbrotta ed invita seccamente al lavoro; alle otto breve riposo; poi di nuovo nell'acqua; il sole si leva alto sull'orizzonte, l'acqua intiepidisce e diventa snervante. Allora ogni canto si tace, i volti pallidi e smunti appalesano la stanchezza, il bisogno di ristoro e di riposo. A mezzodì è l'ora del mangiare. Ma, ahimè! quale sconforto! Il cibo è scarso, non sempre nutriente e spesso si riduce a solo stiacciate e cipolla o a polenta, cui servo ad inaffiare il vino che il padrone della risaia per consuetudine somministra.

---

82 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

M. MARYAN

La casa dei celibi

V'aveva in queste parole un'ombra di amarezza involontaria, ma tanto *leggera* che sfuggì a Gerardo, il quale trovavasi nel colmo della sorpresa.

— Ella m'ama, ripetè egli stupito.

— Poi, tutto ad un tratto, Alice lo vide impallidire, ed ei cominciò a camminare su e giù con agitazione.

— Ella s'inganna, signorina esclamò Gerardo. Pensi che io ho più di due volte l'età di Rosel. Osservi un po' i miei capelli grigi. D'altra parte io non le ho dimostrato mai che un affetto tranquillo, la sollecitudine vigilante di un tutore. E come avrebbe ella potuto pensare ad altro?

Alice scosse la testa.

— Forse ignorava ella stessa il sentimento che provava. L'annuncio della partenza le causò un colpo doloroso. E crede lei che io possa ingannarmi intorno all'indole del cordoglio di Rosel?

— Ma Rosel non le disse nulla di questo, esclamò Gerardo asciugandosi il sudore che gli imperlava la fronte.

Alice credette di comprendere l'angoscia che esprimeva lo sguardo di lui.

— Parlo a un uomo di onore, disse ella gravemente, e appunto al suo onore confido il segreto di Rosel. Me lo creda pure; Rosel la ama.

Gerardo si strinse il volto tra le mani, e rimase immobile. Alice guardavalo, pensando che egli fosse immerso in una gioia inattesa, e il suo cuore sanguinava senza però che ella volesse confessare a sè stessa il dolore che l'affliggeva.

— Ella sa quanto Rosel è buona, ella sa quanta abnegazione c'è in quel cuore. Ella deve essere ben lieto, aggiunse ella alla fine.

Gerardo rialzò la testa; il suo volto era alterato, egli aveva pianto.

— Lieto? E posso io dirlo? Tutto ciò fu cosa tanto repentina, tanto impreveduta.

— Ella, signor Aubly, era solo, e spesso tanto triste. Ella conosce al pari di me quali tesori racchiuda l'anima semplice e affettuosa di Rosel.

— È tuttavia così giovane!

— È vero, ma piena di criterio e di senno.

— Il mio cuore fu colpito da delusioni terribili. Noi due non potremmo mai parlare il medesimo linguaggio.

— Due anime parlano sempre il medesimo linguaggio quando s'amano da vero.

Gerardo rimase silenzioso, e ricominciò percorrere la terrazza con passo agitato.

Alice riprese con moto macchinale il suo lavoro, e fece alcuni punti senza quasi accorgersene.

— Le assicuro, disse tutto ad un tratto Gerardo accostandosi a lui, che non m'era neppur da lontano mai passato per la mente ciò che accadde oggi. Ma, anche quando il cuore sia libero, non è senza un certo rammarico per un solitario il veder risplendere, sia pure per un istante, la luce lieta di un focolare.

S'arrestò d'improvviso, quindi riprese con una commozione:

— Io possedere un focolare! Vedere un affetto puro e generoso offrirsi a me, non aver da far altro che volerli per ottenere beni ai quali, malgrado il suo orgoglio e la sua fastosa indifferenza, l'uomo che una volta li ha sognati non rinuncia mai senza dolore e senza lotta. No, ella non può comprendere il sentimento che s'impadronisce di me.

Gli occhi di Alice, allontanandosi da lui, s'erano rivolti verso il mare. Quale dolore improvviso non scorgevasi nello sguardo di lei.

— Ho distrutto colle mie mani, pensava ella, ciò che sarebbe stata la *mia felicità*... La mia felicità! E posso io essere felice? Mio padre non l'avrebbe respinto come he ha respinto quell'altro? Egli non ha un titolo di nobiltà. E, quanto a Rosel, questa fanciulla a cui io voglio tanto bene, non desidero io la sua felicità?...

(Continua)

Poi il lavoro si riprende e dura fino al pomeriggio avanzato.

La sera, quando le povere donne giungono alle loro case, spesso dopo cinque o sei chilometri di strada non reggono più e si coricano affrante per essere di nuovo in piedi alle tre, o alle quattro del mattino e riprendere la via della risaia.

Sebbene questo lavoro accasciante, intrapreso nell'epoca dell'anno in cui le condizioni sono più tristi e scarsa la vigoria del corpo, è pagato nel contado con tredici o quattordici soldi al giorno!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 24 — Presidente Biancheri

Pei fatti di Conselice

Rispondendo ad un'osservazione di Imbriani il Presidente gli dice che il testo della sua interpellanza sui fatti di Conselice anticipa un giudizio il quale egli non permette; ha perciò modificato, valendosi di una disposizione del regolamento, il testo medesimo. Aggiunge poi che la risposta data dal presidente del consiglio iersera è quella che risulta dagli atti parlamentari.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

Per l'espulsione dei giornalisti stranieri

Cavallotti svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno circa i modi adoperati verso ospiti pubblicisti stranieri. Dopo aver notato che per il sistema adottato per lo svolgimento delle interpellanze si è oramai perduta la memoria di un atto del 10 scorso mese, ricorda il decreto della polizia austriaca pel suo sfratto da Trieste che sollevò proteste generali della stampa italiana, e in questa Camera; ricorda quel decreto per segnalare che a lui fu usata dall'Austria la massima cortesia, che gli fu notificato il decreto motivato, che gli fu dato tempo di pranzare tranquillamente, e che non fu molestato da agenti inferiori di polizia, anzi ebbe una conferenza cortesissima col capo della polizia di Trieste.

Credo non fosse il caso di applicare l'art. 90 della legge di pubblica sicurezza a corrispondenti che eransi mostrati affezionati all'Italia e che eransi data premura di smentire le notizie erronee che avevano mandato ai rispettivi giornali, a meno che non si dimostri che quei giornalisti avevano cospirato, come affermò Crispi a Bonghi presidente dell'associazione della stampa, contro il credito italiano.

Ma quand'anche potesse consentire che si sia fatto buon uso del diritto di sfratto non può approvare il modo col quale l'espulsione fu eseguita. Non vi fu decreto motivato non si permise agli espulsi di rivolgersi ai rappresentanti dei loro paesi nè fu concedulo loro il tempo necessario per disporre la partenza come usa ogni governo civile e furono tenuti in sequestro dal momento dell'intimazione fino a quello in cui raggiunsero la frontiera.

Conchiude deplorando un atto che ha offeso la fama ospitaliera e il liberalismo del nostro paese e coll'augurarsi che Crispi confesserà di avere errato.

Imbriani svolge anch'egli una sua interpellanza identica a quella di Cavallotti alle cui considerazioni si associa.

Crispi dichiara che non risponderà agli attacchi personali; dice che non trattasi oggi di un fatto internazionale, ma di una cospirazione da due anni organizzata contro il debito pubblico italiano. Ora esiste l'art. 90 della legge di pubblica sicurezza che dà al governo la facoltà della quale si è valso per compiere un atto che fu naturamente ponderato e deliberato.

Fino dal 31 ottobre 1889 telegrafava al nostro ambasciatore a Parigi denunziandogli che "l'Agenzia Havas" aveva inviato qui un corrispondente coll'incarico di agire contro il credito italiano e pregandolo di far nota la cosa al governo francese nell'interesse del buon accordo fra le due nazioni, lealmente voluto dai rispettivi governi.

L'ambasciatore rispose che il ministro Spuller riconobbe gli eccessi di alcuni giornali e corrispondenti francesi, dichiarò di apprezzare il contegno della stampa italiana e aggiunse che "l'Agenzia Havas" non mostravasi neppure arrendevole alle raccomandazioni ch'egli stesso aveva fatto.

Anche per gli attacchi della *Frankfurter Zeitung* telegrafò al nostro ambasciatore a Berlino e fece parlare al direttore di quel periodico che ammise gli attacchi del suo corrispondente, specie circa le condizioni economiche dell'Italia, e promise raccomandargli maggiore moderazione.

Noi, dice il Presidente del Consiglio, l'abbiamo attesa *invano*. La condotta del governo non poteva dunque essere più corretta e più *leale*, *prima* di prendere misure di rigore contro una guerra sleale e bugiarda.

A Parigi erasi costituito un sindacato per il ribasso della rendita italiana, assicurando i profitti (ilarità), e scrivendo pubblicamente che l'Italia non aveva altra via di salute, che portare un esercito oltre le Alpi e assaltare la Banca di Francia (nuova ilarità).

Questo giuoco al ribasso a danno nostro veniva fatto in tutto il mondo; leggo in proposito dispacci mandati dall'Agenzia Havas annunzianti il fallimento universale del nostro paese, disordini ed altre simili calunnie. Aggiunge che i corrispondenti espulsi erano a Roma in relazione con molti faccendieri che erano impegnati a screditare le nostre finanze.

Si è parlato di ospitalità, ma il primo dovere dell'ospitalità consiste nel rispettare il paese ove *si è ospitati*. (Vivissime approvazioni).

Nè il *governo* poteva *rimanere* indifferente e lasciar compiere l'opera di dissolvimento *preparata contro di noi*.

Legge in seguito molti brani di giornali esteri approvanti la misura presa dal governo contro i giornalisti che sistematicamente mettevano in giro notizie false contro il credito d'Italia. Crede aver detto abbastanza; spera che la Camera sarà convinta che l'atto in questione non fu nè violento nè illegale e non fu neanche atto politico, fu semplicemente atto di doverosa difesa contro una guerra che non poteva essere più tollerata.

Cavallotti ed Imbriani replicano non essere soddisfatti.

Crispi risponde nuovamente; insiste in alcuni fatti già annunziati e conclude affermando che il governo non ispira nessun giornale che susciti inimicizie contro altre nazioni, anzi dice ritenere infami quei giornali che suscitano ire e risentimenti contro la Francia.

Bonghi dice che nella breve udienza chiesta al presidente del consiglio per essere illuminato sulle ragioni della espulsione dei giornalisti stranieri, sentì da lui che il direttore della *Frankfurter Zeitung* gli aveva fatto sapere che non approvava in tutto la condotta del suo corrispondente; egli credette che Crispi ricavasse ciò da una lettera che quel direttore gli aveva scritto, invece Crispi ciò ricavava dal documento letto alla Camera. Dice poi aver ricevuto una lettera, che comunicherà al presidente del consiglio, dello Chenard che scolpasi dall'essere stato autore degli atti pei quali è stato espulso.

Seduta del 26

L'interpellanza Bovio

Bovio svolge la sua interpellanza sull'intervento della pubblica sicurezza al Congresso democratico tenutosi l'11 maggio in una sala privata.

Dice non doversi fare questione se il luogo di riunione fosse pubblico o privato: — Solo deve farsi quella, se fosse conveniente circondare i congressisti di sospetti ingiuriosi per essi, umilianti pel Governo. — Ma in ogni modo non avrebbe presentato alcuna interpellanza se il fatto fosse isolato e non rispondesse a tutto il sistema di Governo che mira a comprimere ed a respingere le pubbliche libertà.

« Io riconosco — soggiunge — eminenti qualità di uomo di Stato nel presidente del Consiglio, ma egli è invaso da una smania di colpi d'ordine, egli è sospettoso degli antichi amici, persecutore infelice, come un tempo fu ribelle ai potenti.

« Conclude, augurando che il ministro possa rispondere non con parole di polizia, ma con idee da uomo di Stato ».

Risposta di Crispi

Crispi nota che l'interpellante non potendo trovare argomenti in favore della sua tesi allargò il concetto dell'interpellanza fino a chiedergli conto di tutto il suo sistema di governo.

Dice che il diritto di riunione e di associazione sono fra i più importanti fra quelli garantiti dallo statuto, ma non si dimentichi che il primo è regolato dalla legge di pubblica sicurezza. Accenna al viaggio fatto in Francia in cui si parlò contro la patria. (Rumori, esclamazioni).

Pantano sorge irritato e vivamente lo nega dicendo essere questa una calunnia.

Biancheri lo richiama all'ordine. (Nuovi rumori all'estrema sinistra).

Crispi dice che fino d'allora telegrafò ai funzionari che i luoghi di pubblica riunione sono pubblici, quando anche non vi entrino che soli invitati. E' così che si intende la libertà in Inghilterra dove nelle riunioni che hanno scopi legittimi, non si teme la presenza degli agenti del governo.

L'onor. Bovio ha inveito contro le sentenze dei magistrati poichè sono la prova che il governo fece bene a reprimere. Non impedisce le manifestazioni pacifiche, ma non sono tali quelle che si *risolvono* in uccisione e ferimento di ufficiali e soldati che alcuni vorrebbe rimanessero con le mani incrociate. (Esclamazioni, rumori all'estrema sinistra, approvazioni dagli altri banchi). Dice che non teme alcun partito, nè il repubblicano, nè il clericale, e non permetterà loro di minare la società (nuovi rumori più forti all'estrema sinistra),

Una voce dall'estrema sinistra grida: La società la minate voi!

Crispi riscaldandosi e battendo il pugno sul banco ministeriale grida: Io ho pure ascoltato, senza mai interromperlo, il discorso di Bovio: credeva si volesse una seria e pacata discussione! (Bene). Rivolgendosi a sinistra prosegue poi: Voi volete fare qui, alla Camera, quello che fate fuori, volete sopraffarci (violenta interruzione all'estrema sinistra, grida, proteste).

Crispi sempre più irritato grida: Nè qui, nè fuori ci lasceremo sopraffare (Agitazione vivissima all'estrema sinistra).

Pantano grida: Egli ci provoca (Rumori).

Il presidente lo richiama di nuovo all'*ordine*.

Mozione Bovio

Bovio difende l'opera di coloro che intrapresero il viaggio in Francia ricordato dal presidente del consiglio e si dichiara non soddisfatto. Presenta la seguente mozione:

« La Camera ritenuto che le disposizioni della legge di P. S. non consentono l'intervento degli agenti della pubblica sicurezza nelle private riunioni, invita il governo a rispettare le libertà garantite dallo Statuto ».

Crispi propone che la mozione si discuta prima del bilancio dell'interno.

Bilancio dell'istruzione

Seguita la discussione del bilancio dell'istruzione e si approvano gli articoli fino al 100.

Incidente Imbriani

Imbriani dice *che non* si trovò presente allo svolgimento dell'interpellanza di Bovio perchè il treno da Napoli giunse a Roma in ritardo di un ora e mezzo. Non ne fa colpa al Ministero perchè trattavasi d'un convoglio ministeriale (ilarità). V'erano infatti in esso una trentina di deputati chiamati qui dal telegrafo. (Si ride di nuovo).

Il presidente lo richiama all'ordine.

Imbriani prosegue dicendo che seppe dalle parole che il ministro Crispi ha diretto agli italiani che si recarono lo scorso anno in Francia. Sa pure che Bovio gli ha risposto nobilmente. Di coloro che si recarono in Francia vi erano di deputati soltanto lui (Imbriani) e l'onorevole Costa. Vi erano pure altri italiani, che tutti tennero alto il decoro della patria. Crispi non è presente, e quindi nella sua assenza si limita a protestare contro l'asserzione calunniosa.

Il presidente lo invita a ritirare la parola « calunniosa. »

Imbriani dice che non la ritira.

Biancheri: Allora io debbo richiamarlo all'ordine.

Imbriani: Da lei accetto anche il richiamo all'ordine.

Si ride e fra l'ilarità si scioglie la seduta.

ITALIA

Civitacchia — *Disgrazia nelle carceri* — Giorni sono si doveva somministrare al condannato infermo Sordilli Domenico dell'acqua di catrame. Il deputato Ciatti Girolamo, infermiere, fattosi dare dalla guardia di servizio la chiave dell'armadio ove stanno chiusi taluni *preparati* semplici, estraeva un fiasco e domandava se esso contenesse realmente l'acqua di catrame.

La guardia gli rispose che lo ignorava; allora un altro detenuto, ricoverato pur esso all'infermeria, si affrettò a togliere il fiasco dalle mani della guardia asserendo di conoscere bene quei medicinali, specie l'acqua di catrame, e per darne prova, mise il fiasco alla bocca ingoiandosene una certa quantità.

Ma poichè il fiasco conteneva acido fenico misto a catrame, *per le disinfezioni*, il Palmieri fu colto poco dopo da dolori alle visceri e non fu possibile salvarlo, malgrado la pronta assistenza del medico.

Lanusei — *Un ricatto in Sardegna* — Scrivono all'*Unione Sarda*:

« L'altr'ieri, verso le ore 6, p. non lungi da Villanova Strisaili, e precisamente in uno svolto della strada che conduce a Lanusei, mentre il signor Carlo Wood, oriundo inglese, che da parecchi anni sta esplorando una miniera, si restituiva in calesse col suo servo, *in paese*, dieci uomini mascherati gli saltarono addosso, obbligandolo, in unione al servo, a seguirli nel più folto del bosco, dove trasportarono il calesse ed il cavallo.

Là giunti, intimarono al signor Wood di sborsare la bagatella di trentamila lire, se voleva liberarsi dalle loro grinfe. Il signor Wood fece capire loro che indosso non aveva danari, e che venissero a più miti richieste.

Allora i ricattatori vennero a patti. Essi si sarebbero contentati di dodici mila lire Scrivesse subito alla sua signora in Lanusei, e scrivesse in italiano... Avvertisse il servo di andare con la lettera, e di ritornare entro la *notte con la somma stabilita*; il qual servo dovesse, nel ritorno, percorrere la medesima strada con un fanale acceso; egli avrebbe trovato a chi consegnare il danaro. Il signor Wood scrisse alla sua signora che ricorrere alle milleduecento lire che aveva in casa, e per raggiungere la somma di dodicimila lire si rivolgesse agli amici di Lanusei.

Fatto sta, venuto il servo in paese, e risaputasi la notizia circa le 8 di sera, fu una dolorosa *impressione* per tutti. La signora Wood desolatissima non ha potuto *intanto, prima di questa mattina, rinviare* il servo e con sole 1,500 lire.

Il capitano dei reali *carabieri* partì anch'egli con quattro uomini, per vedere semai gli venga dato di rintracciare gli audaci ricattatori ».

Il citato foglio ha poi da Lanusei:

« Dopo vivo conflitto tra la forza pubblica e i malandrini, il sig. Wood è stato liberato senza aver sofferto nessun danno ».

ESTERO

Francia — *Il Centenario dell'Università di Montpellier* — Le feste organizzate pel sesto centenario dell'Università di Montpellier cominciate il 23, sono di già riuscite assai imponenti.

Montpellier, anche per il *ricevimento di* Carnot che si recò a presiedere quelle feste, ha assunto un aspetto tutt'affatto nuovo: lungo tutte le vie svolazzano pennoni tricolori e si stanno costruendo palchi, donde assistere allo sfilare del corteo degli studenti.

Da tutte le parti della Francia già si nota un accorrere di molti forestieri e la città è animatissima.

Alle feste intervennero trentacinque associazioni musicali, formando un complessivo di circa 1200 bandisti. E' un' Esposizione di Belle Arti e d'orticoltura.

L'Associanezio *degli studenti* organizzò speciali onoranze ai colleghi esteri e i componenti la facoltà di medicina offrirono ai membri delle corporazioni mediche estere e francesi un gran banchetto il giorno 25.

Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che durante le feste, tutti i licei ed i collegi rimangano chiusi.

Il Presidente della Repubblica fu accompagnato dai ministri Costans e Bourgeois.

Svizzera — *L'illustre Vescovo Mermillod Cardinale* — L'illustre Vescovo Mons. Mermillod fu in questi giorni a Roma per la visita *ad limina Ap.* Compiuti tutti gli affari suoi ritornò dal S. Padre per prendere il congedo, ed ebbe da S. Santità invito a fermarsi a Roma.

Chiesto il motivo di questo invito, il S. Padre sorridendo gli disse che ne desiderava la presenza al prossimo *Concistoro*, per insignirlo della porpora romana.

Mons. Mermillod è rimasto confuso di questo eccelso onore, che si riverberà sui Cantoni cattolici e fedelissimi della Svizzera, la quale avrà così un'eletta rappresentanza nel Sacro Collegio.

Cose di casa e varietà

Un nostro Missionario Apostolico nella Cina

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Smontato a Shian-gai non proseguì più col vapore francese *Congo*, del quale si trovò soddisfattissimo; ma dopo due giorni montò su di un vapore inglese, col quale traversò il gran fiume Blu o Hian-Kian, arrivando

ad Han-Kour il diciannove novembre ove si fermò in una Procura francescana ivi stabilita, e la fermata fu di 20 giorni, cioè fino al 9 dicembre, cessato anno. Anche questo Han-Kour, è una delle grandi città, ed è l'ultimo porto europeo, come nota il Missionario.

Fu qui che una buona persona lo volle pregato di lasciarsi ritrattare, regalandole poi di alcune fotografie delle quali ci favorì trasmettendocene alcuna.

Da Han-Kour ripartiva attraversando su d'una barca un bel fiume, ma non tanto grande come il fiume Blu, per dirigersi a Man-Kian-quen, e da questo luogo alla sua destinazione, la quale però è ancora abbastanza lontana.

La vigilia del Natale si trovò alla città di Sian-jan, dove c'è una piccola cristianità, e dove con grande sua soddisfazione celebrò le tre messe del Natale.

Di là partito, sempre per barca, passando per Lo-Koco arrivò l'11 gennaio di quest'anno 1890, a Man-Kian-quen, ove lasciata anche la barca, dovè servirsi dei muli per proseguire i sette giorni che gli rimanevano per arrivare finalmente al convento, ch'è a Scen-si. Di fatto al sesto giorno egli era a Sin-gan-fu, capitale della provincia del Scen-si, una città di ben 400 mila abitanti.

Da Sin-gan-fu sopra un carro, certo non europeo, si fece trasportare all'ultima tappa di quella sua sterminata peregrinazione, cioè a Tan-vien-fan, ove giunse il 24 gennaio, dopo quasi cinque mesi da che era partito da Roma!

Del quale suo arrivo, il Missionario scrive: « Lascio ora a voi imaginare, o carissimi, la mia contentezza, la mia gioia, nel vedermi finalmente arrivato sano e salvo a questa nostra residenza, meta dei miei voti, la santa missione della China! Ne sia pure ringraziato Dio per tanto favore concessomi, e la sua beatissima Madre! »

Nota poi il buon Missionario che la distanza da Udine al Scen-si è di quasi 19 mila chilom., e che per un viaggio diretto sono necessari almeno tre mesi e due mila lire di spesa, senza contare la pazienza che dev'essere il pane quotidiano per chi vorrà imprendere tal viaggio in così fatti paesi.

Aggiunge che durante il suo viaggio e le sue fermative, sia poi fra i turchi o fra gli arabi o i chinesi, egli potè osservare ed ammirare una severità di costume che non avrebbe creduto. « Qui non si vedono mai, scrive, nè sulle porte, nè per le strade, nè in alcun luogo, le donne in compagnia degli uomini.... E dirò come molto mi edificò il trovare fra i popoli infedeli tanta riservatezza di costume. »

(Continua.)

Esami di licenza ginnasiale e liceale

Ricordiamo che pei vigenti regolamenti l'inscrizione per gli esami di licenza ginnasiale o liceale si fa dentro il mese di maggio per la sessione estiva.

Gli alunni dei R. Istituti si inscrivono presso i Presidi; i provenienti da altre scuole presso il Provveditore.

Collegio Convitto di Cividale

Con recente decreto il Collegio convitto di Cividale venne dichiarato nazionale.

Ruberie nei treni

Ogni giorno si ripetono le ruberie fatte ai viaggiatori che arrischiano consegnare il loro bagaglio. Non vale che i bauli sieno messi a chiave, ed assicurati anche con timbri a cera lacca ecc. — Fino a quando dureranno tali infamie.

Comitato Friul. degli Ospizi Marini

XIV. Elenco delle offerte pel 1890.

Somma antecedente	L.	1049.35
Bardusco Angelina	»	10.—
Co. De Brandis-Salvagnini Catterina	»	10.—
Celotti nob. Michieli-Zignoni Angela	»	15.—
Pecile-Kechler Camilla	»	10.—
Totale		1139.35

La campagna bacologica

Dalle notizie pervenute al Ministero dell'agricoltura risulta che, in generale, la campagna bacologica procede regolarmente, senza essere disturbata, salvo poche eccezioni da alcuna grave malattia.

I bachi in generale hanno di poco superata la seconda muta. La foglia del gelso sembra sufficiente ai bisogni degli allevamenti.

Se la stagione favorirà gli allevamenti, si potrà sperare in un buon raccolto di bozzoli.

Concorso

E' aperto il concorso a un posto di compilatore di 2.a classe dei bollettini della proprietà industriale, con lo stipendio annuo di L. 3000. Il concorso è per esami. Le norme e i programmi saranno inviati dietro richiesta.

Gli esami si daranno in Roma, presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio incominciando alle 9 ant. del 23 giugno p. v.

Feritore in fuga

Certo Ponte Domenico da Folgaria, insultato da Biasutti Teresa, d'anni 62, scagliava contro la stessa un mattone, producendole lesioni al piede destro guaribili in giorni 18 — Il Ponte, commesso il reato, si diede alla latitanza.

Annegato

Il boscaiuolo Candido G. di Rigolato mentre fluitava legna sul torrente Degano *disgraziatamente* cadde nell'acqua e si annegò.

Quanta similitudine fra il Reumatismo e l'Influenza

Per tutto quel genere così numeroso e multiforme di affezioni che vanno sotto il nome di reumatiche, si è creduto già che fossero tutte prodotte dagli agenti ordinari fisici, chimici e dinamici dell'aria che si respira o della terra dove si abita. Questi agenti, *variamente* ed eccezionalmente modificati, potrebbero dare origine, a tutta la grande e diversa serie di alterazioni e fenomeni reumatici. Alcuni vi credono tutt'ora, ma ormai *la maggior parte* dei medici ed igienisti ammettono con ragione che le malattie reumatiche si debbano generalmente, anzi tutto, ai microrganici o germi che nuotano nell'aria o si trovano già nell'organismo e ne infettano gli organi ed umori vitali. Una prova manifesta l'abbiamo testè avuta nell'epidemia dell'Influenza. Altra prova puro chiara e più generale la danno i rimedi dati per combattere le affezioni reumatiche. Ma il più bello e splendido esempio di cura efficace e certa *contro* i fatti di reumatismo cronico ed artritide, *contro i postumi* lasciati dall'influenza, contro la scrofola, l'erpete e loro manifestazioni, l'abbiamo nello Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. G. Mazzolini di Roma. Questo rimedio, preso secondo le prescrizioni dell'Autore, è meglio di qualsiasi altro mezzo del regno minerale, cura e guarisce tutte le suddette alterazioni.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Mercoledì 28 maggio — s' Agostino di Cantorb. — Temp. dig.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 18 al 24 maggio 1890

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	13	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	—	»	—	
			Totale N.	21

Morti a domicilio

Ersilia Casoni di Luigi d'anni 13 scolara — Oresto Ceschia di Angelo di giorni 10 — Pietro Marcuzzi di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Giovanna Surza di Giuseppe d'anni 2 — Rosa Modotti di Angelo d'anni 1 — Michele Cucchini fu Leonida d'anni 33 pizzicagnolo — Santa Nadali di Giovanni di mesi 10.

Morti nell'ospitale civile

Valentino Gerussi fu Domenico d'anni 52 agricoltore — Anna Piani fu Gio. Batta di anni 49 contadina — Angelo Zucchini fu Pietro d'anni 78 agricoltore — Luigi Nalleni di giorni 26 — Giuseppe Miani fu Girolamo d'anni 83 sarto — Pietro Zeari fu Antonio d'anni 78 barbiere.

Totale N. 13.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Antonio Lattuada infermiere con Rosa Minigutti casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Michele Beltrame verniciatore con Lucia Billiani casalinga — Vittorio Zuccolo agricoltore con Regina De Paoli contadina — Emilio Pecile calzolaio con Luigia Della Pietra casalinga — Co. Nicolò Felice Montegnacco impiegato con Angelina Tavoaius agiata.

Foglia di Gelso

Prezzi fatti nel giorno 27 maggio 1890

Con bacchetta		Senza bacchetta	
Quint. 12,40	L. 13.50	Quint 28.10	L. 0.28
»	18.—	»	0.27
»	12.—	»	0.26
»	13.50	»	0.25
»	10.50	»	0.29
»	10.—	»	0.30
»		»	0.20
»		»	0.23

ULTIME NOTIZIE

Le Opere pie

La commissione sulle Opere pie approvò fino all'articolo cinquanta.

E' probabile che domani si discuta l'art. 87, quello sul quale verte il dissenso tra il Senato ed il Ministero.

Si e no

Nulla si ha ancora di positivo sulle dimissioni di Fortis; chi le afferma e chi le nega.

Il nuovo comandante in Africa

La *Capitale* dice che il generale Gandolfi accettando il comando in Africa impose molte condizioni che vennero tutte da Crispi accettate.

Per Benedetto Cairoli

Ieri a Pavia il Baccarini commemorò, al teatro Guidi, Benedetto Cairoli. Grande concorso, grandi applausi, quindi sontuoso banchetto.

In omaggio al nuovo codice

Gli onorevoli d'Arco ed Ungaro si batterono in duello alla sciabola. Il d'Arco rimase ferito, resterà con una mano di meno.

L'affare dei tabacchi

Un telegramma del 25 ci reca che la Giunta del Bilancio, a cui furono comunicati dall'on. *Doda i diversi* documenti, dichiarò di non prenderli in esame senza *prima essere autorizzata dalla Camera.*

In seguito a tale deliberazione l'esame dei documenti è rinviato all'epoca dell'esame dei consuntivi cioè all'anno venturo.

Aspetta il corvo!

La caduta dell'Imperatore Guglielmo

Si ha da Berlino che domenica a Postdam, mentre l'*Imperatore* e il *Principe* ereditario di Sassonia Meiningen recavansi allo scalo del *piroscafo* in una carrozza guidata dall'Imperatore, il cavallo si spaventò e la carrozza ricevette una violenta scossa.

L'Imperatore si slanciò fuori e cadde sul braccio destro; la carrozza, dopo percorsi pochi altri metri, si rovesciò trascinando nella caduta il Principe.

Telegrafano poi da Potsdam in data 26:

L'Imperatore in seguito all'incidente accadutogli ieri riportò una distorsione al piede destro con tumefazione in causa dell'infiltrazione del sangue ed una distorsione alla palma della mano destra. Perciò l'Imperatore non ha potuto oggi assistere all'anniversario del battaglione della scuola di fanteria. — Assistevano alla cerimonia l'Imperatrice ed i tre figli maggiori, gli altri membri della famiglia imperiale ed altri principi.

Disordini nelle Romagne

Telegrafano da Ravenna 26:

Stanotte a Massa Lombarda sotto le scale dell'ufficio di pubblica sicurezza esplose un recipiente di creta contenente della polvere.

La detonazione fu fortissima e lo scoppio produsse vari guasti al fabbricato. Si sono fatte subito parecchie indagini, ma finora l'autore del triste fatto rimane ignoto.

— A Bagnacavallo certo Poggi Romeo volendo far esplodere una bomba in mezzo alla strada ebbe le gambe fracassate e versa in grave pericolo di vita.

Disastri in America

Telegrafano in data di New-York, 26, che un violento terremoto a Billinos (Montano) fece crollare due case, sotto le quali parecchie persone rimasero ferite.

TELEGRAMMI

Vienna 26 — E' giunta la Principessa Milena del Montenegro. L'imperatore la visitò.

Buda-Pest 26 — Avvenne uno scontro fra due tre a Csaba. Vi sono quattro morti ed un ferito gravemente.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 24 maggio 1890

Venezia	31	14	81	40	67	Napoli	4	56	34	46	72
Bari	01	43	56	39	41	Palermo	29	79	67	41	21
Firenze	13	78	5	60	76	Roma	18	55	69	13	32
Milano	65	72	13	14	88	Torino	22	16	29	44	17

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

Le INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE

VOLETE LA SALUTE?

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro sciolto - **Liquore Ricostituente del Sangue** - Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro sciolto

Udine – Tipografia Patronato – 1890